



ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DI
NEVE SHALOM • WAHAT AS-SALAM

Sintesi incontro con Samah Salaima (domenica 21 settembre 2014, Milano)

Samah è palestinese, residente del Villaggio dal 2000, sposata, ha tre figli. È assistente sociale e al Villaggio lavora come volontaria.

Appena prima dell'inizio della guerra contro Gaza, con il rapimento e l'uccisione dei tre ragazzi ebrei, c'è stata **un'ondata di razzismo molto forte nei confronti dei palestinesi in tutto Israele e il Villaggio è stato attaccato due volte da dei coloni**. Durante questi attacchi, i coloni hanno imbrattato il cartello segnaletico all'ingresso del Villaggio e la tettoia dello scuolabus con le scritte "Morte agli arabi", "Traditori", e danneggiato le macchine fuori dal Villaggio.

Dopo questi attacchi, gli uomini adulti hanno organizzato dei turni di guardia la notte. Questi coloni erano armati; durante uno di questi attacchi, avvenuto a mezzanotte, alla richiesta di andarsene da parte degli abitanti del Villaggio i coloni hanno risposto con un atteggiamento molto rude che volevano solo visitare il Villaggio, che Israele è un Paese libero e dunque potevano andare dove volevano.

La polizia ha cominciato a fare delle indagini e identificato anche che gli assassini del ragazzo arabo (ucciso dopo i tre ragazzi ebrei) provenivano da un villaggio abbastanza vicino: dunque che quella è l'area da cui provenivano i gruppi di estremisti.

Tramite sms, durante la guerra contro Gaza, la polizia e gli abitanti dei villaggi vicini avvisavano il Villaggio se erano in giro questi gruppi di estremisti; si è creata solidarietà.

Quando il Villaggio, insieme ad altre organizzazioni per la pace in Israele, ha organizzato la **manifestazione di protesta** nella città mista di Tira, è stato triste prendere atto che le organizzazioni per la pace oggi in Israele sono molto deboli.

Al Villaggio si sentivano molto impotenti rispetto alla guerra. Solo pochi media hanno coperto l'evento di protesta di Tira. Durante la guerra i media israeliani si concentravano invece sulle perdite israeliane. Secondo Samah i media arabi invece hanno dato più spazio alla notizia delle manifestazioni per la pace.

Samah, Nava e Ma'ram – tutte donne del Villaggio – hanno raccolto un gruppo misto di donne (ebree e arabe) e, insieme a un'altra organizzazione, hanno organizzato **una riunione mista di donne: Voices of women**. L'obiettivo era sensibilizzare altre donne e fare informazione contro la guerra. Hanno anche raccolto molte storie tristi sulla guerra. L'evento è andato molto bene e su Facebook ne è nato anche un gruppo. È importante perché si è trattato di un'iniziativa nata da tre donne del Villaggio. Su questo, Samah ha anche scritto un editoriale pubblicato su "Haaretz", editoriale che poi ha avuto buona copertura mediatica.

Progetto umanitario del Villaggio per Gaza: come spesso accade, così come era accaduto durante la seconda Intifada, il Villaggio ha organizzato **una raccolta fondi per aiuto umanitario** e ha inviato i soldi raccolti all'**ospedale di Al-Shifa di Gaza**. Il Villaggio, in contatto con il Ministero della Salute palestinese, ha ricevuto da quest'ultimo una lista delle necessità: per la maggior parte la lista comprendeva medicinali e strumenti per la chirurgia.



ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DI
NEVE SHALOM • WAHAT AS-SALAM

La guerra si è svolta durante il **Ramadan** e le vacanze estive; di solito tutto il Villaggio si ritrova per spezzare insieme il digiuno (era una tradizione nata su iniziativa di Abdessalam Najjar, al Centro Spirituale Pluralista), ma quest'anno le persone erano molto tristi, non c'è stata nessuna festa, in solidarietà con Gaza.

Hanno tentato di fare qualcosa di più al Nadi, il circolo giovanile. Hanno preparato dei magneti con dei disegni e la scritta "**Ebrei e arabi rifiutano di essere nemici**" e i bambini del Villaggio hanno distribuito questi magneti alle famiglie del Villaggio.

Il bilancio dopo la guerra: 700 palestinesi in prigione / 200 case demolite in West Bank.

Samah pensa che, due mesi fa, Israele non ha colto l'opportunità del governo di unità palestinese per negoziare la pace; oggi invece di fatto sta negoziando con Hamas, dopo 2000 morti.

Alla domanda se in questi 14 anni di vita al Villaggio ha visto dei **cambiamenti** nelle famiglie ebrae, Samah risponde che conosci i tuoi vicini, sai chi sono, quindi le relazioni all'interno del Villaggio non sono cambiate e restano uguali (se non in base a eventi esterni, es. quest'anno non hanno festeggiato Ramadan). E scherza: quando i coloni attaccano le auto, attaccano auto sia arabe che ebrae!

Rispetto al governo israeliano: dopo Oslo al Villaggio c'era grande ottimismo, e il governo lo sponsorizzava come un villaggio "suo", fino a portare ad esempio in visita Hilary Clinton, come operazione di immagine.

Oggi invece l'impressione di Samah è che **il Villaggio resta come nascosto, perché non si accetta l'idea che arabi ed ebrei possano vivere insieme**. Anche la media della popolazione non sopporta questa idea.

Il figlio più grande di Samah (18 anni), cresciuto al Villaggio (vi si sono trasferiti quando aveva 6 anni), ha gli amici che stanno per andare nell'**esercito**. È molto triste, perché ad esempio l'amico del Villaggio con cui è cresciuto presto andrà nell'esercito. Samah e il marito non amano l'idea che il loro figlio sia amico di un soldato: è un dilemma perché sono cresciuti insieme.

Samah dice di vedere che il figlio, a 18 anni, ha una consapevolezza e una **capacità di interazione con "l'altra parte"** che lei a 18 anni non aveva, e questo è merito del fatto che ha frequentato la scuola del Villaggio. L'amico ha promesso al figlio che nell'esercito farà il cuoco e non parteciperà ad azioni aggressive.

Ancora, il figlio di Samah, quando sono stati rapiti i tre ragazzi ebrei, le ha detto una frase che lei non dimenticherà mai: "Mamma, se lo Stato palestinese deve nascere sul sangue di persone innocenti io non lo voglio, non voglio uno Stato palestinese. Preferisco vivere con degli esseri umani". Samah dice di essere **molto orgogliosa del Villaggio, che riesce a educare dei ragazzi così**.

Alla **scuola del Villaggio c'è stato un aumento di iscrizioni dall'esterno**, più da parte **ebraica**. Stanno cercando di essere scuola riconosciuta ufficialmente dal governo.



ASSOCIAZIONE ITALIANA AMICI DI
NEVE SHALOM • WAHAT AS-SALAM

Samah conclude dicendo che **supportare la scuola è un investimento a lungo termine**. Quando le persone vengono al Villaggio alla Scuola per la pace o al Centro Spirituale Pluralista, sono già adulte, e hanno già una idea formata; ma i bambini sono “tabula rasa”, per cui davvero con loro c’è la possibilità di cambiare qualcosa.